

# L'OSSERVATORE ROMANO *della*

# domenica

ABBONAMENTI: CITTA' DEL VATICANO E ITALIA: ANNUO L. 250 - SEMESTRALE L. 150 - ESTERO: ANNUO L. 700 - SEMESTRALE L. 400 -  
G. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 10

L. 8

Hanno collaborato: Benigno, Colombi, Chiodini, Garbarino, Bernucci, Puf, Timarre ed altri.

FOTOGRAFIE:  
Giordani - Felici - Reporter - Ag. «Ho visto»

## ARSURA

### Il traffico dei talenti

Ogni volta che m'accade di avvicinare un potente, o, comunque chi abbia governo d'uomini, mi studio di sapere come spenda i suoi talenti. E se vengo a conoscere che li sotterra, cioè li spende male, lo considero un reprobato, anche e soprattutto se gode del benessere materiale. So che il Signore non gli perdonerà dinanzi al suo Tribunale specie se la superbia lo affligga.

### Preghiera

Signore, come hai cambiato in Cefa (= pietra, roccia) il nome di Simone, degnati di volgere anche sul mio povero nome il tuo sguardo. Sono ormai giunto ad una svolta che, come Pietro, posso dirti con tutta l'anima: «A chi ne andremo? Tu solo hai parole di vita eterna». Tu non m'hai fatto pescatore d'uomini, ma vedi, per quanto sia angusta la barca della mia vita, c'è sempre posto, il primo posto, per Te, se vuoi salirvi.

Ho tanta ansia e desiderio di toccare un lembo della tua veste; così forte è l'anelito di quest'anima che non riposa se non in Te, da suscitare lo stesso grido dal profondo: «Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente».

E non te lo dico per solo timore, ma per Amore. Te lo dico perchè non trovo pace se non in Te, perchè il dolore è nello stesso attimo del peccato, perchè dopo averti offeso, sempre, ho il coraggio di venire a trovarti per ritrovarmi in Te.

### Il governo

«Chi ascolta si salva, chi non ascolta sarà condannato per l'eternità». Ecco fissata l'infallibilità della Chiesa: perchè sarebbe non degno — dice il teologo — obbligare a credere chi fosse soggetto ad errore. L'infalibilità è sanzionata da Dio stesso per mezzo del Figlio suo. «In verità vi dico che tutto quello che avrete legato sulla terra sarà legato anche in cielo, e tutto quello che avrete sciolto sulla terra sarà sciolto anche in cielo».

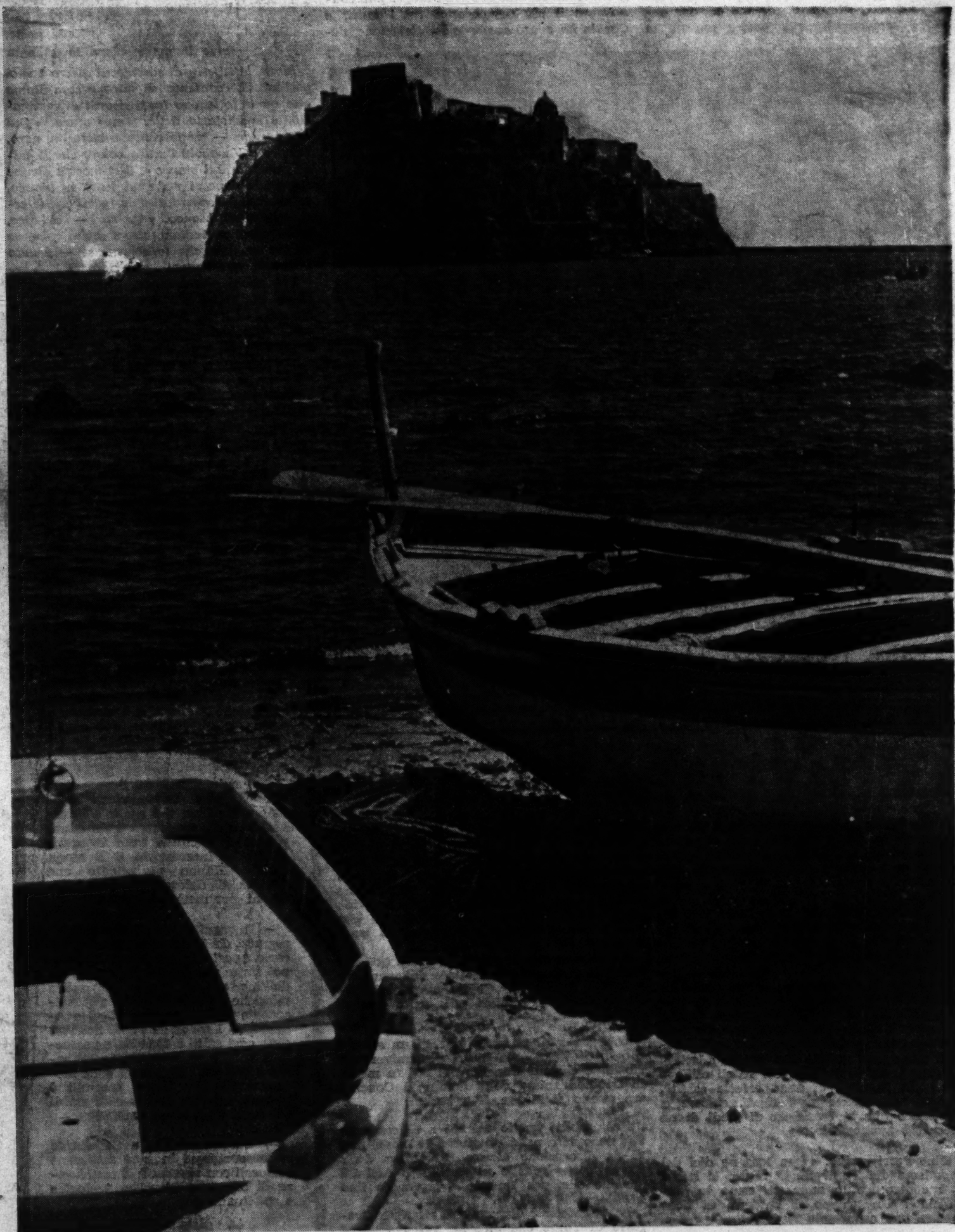
Egli, il Figlio, trasmette il governo a chi resta in suo nome: «Come il Padre ha mandato me io mando voi».

E' chiaro, perciò, che chi non crede alla sua Chiesa, non crede in Lui.

### Presunzione santa

Come in ogni vero cristiano, così in te c'è l'anelito alla santità, senza di che non concepisco la vera Fede. Ecco perchè t'avviene di pregare per il tuo nemico. Per i defunti, invece, t'accada spesso di dire: «Prendo su di me anche le loro colpe, o Signore, perchè siano abbreviate le loro pene!».

BENIGNO



**In queste calme acque dell'azzurro Tirreno, quarantaquattro bambini hanno trovato la morte**

(Vedere in terza pagina una nostra corrispondenza)



## LA CHIESA IN INDIA

## Un arcivescovo che ha vinto le caste

Del Collegio di Propaganda, sul Gianicolo, è ospite in questi giorni S. E. Mons. Attipetty, Arcivescovo di Verapoly, nel Malabar. Mons. Attipetty è piccolo di statura, bruno, e meglio olivastro di carnagione come sono gli indiani e, sebbene non li dimostri affatto, ha 54 anni; è il primo sacerdote di nazionalità indiana che abbia raggiunto l'elevata carica di Arcivescovo.

Egli si esprime in italiano abbastanza intelligentemente; a volte nella sua locuzione si avvertono assonanze anglosassoni, e, più frequente, un certo ritmare di sillabe, precipitoso e quasi fugace, che svela la fonetica della sua lingua madre: l'indiano Mons. Attipetty ci dice della sua diocesi la quale si estende su due stati indigeni: il Cochin ed il Travancore.

«Nell'India — egli avverte — ci sono 4 milioni di Cattolici, 1 milione e 500 mila di essi sono malabaresi; nel Malabar abbiamo 12 diocesi, la maggior parte delle quali a rito romano, le altre a rito orientale. Il malabarese del resto — e qui Mons. Attipetty sembra compiacersi — è un cattolico fervente, pratica i Sacramenti e frequenta la Messa con devozione, costantemente. Ottimi Seminari minori, sparsi nelle diocesi, preparano il clero indigeno che poi si riunisce in quelli grandi del centro, egregiamente condotti dai padri carmelitani spagnoli; tant'è che nella mia diocesi, su 55 sacerdoti, soltanto sei sono stati formati qui a Roma, tra i quali io stesso».

Mons. Attipetty parla piano, quasi sommessamente, ed accompagna le parole con gli occhi; i suoi occhi sono molto espressivi, ma di essi il lato più caratteristico è una luce di bontà profonda e serena come di chi è abituato alla vita, quella completa, quella delle asperità e delle vittorie, conseguite queste soltanto con il grande ausilio della saggezza cristiana. Come del resto deve essere di ogni pastore d'anime.

## Il problema sociale

«Ed il problema delle caste, Eccellenza? — gli domandiamo».

«Vedono — ci dice Mons. Attipetty — le

nostre Missioni agiscono in profondità: si pongono sul terreno umano, sociale; si può dire che i nostri missionari hanno il compito di abolire le caste, ma non con la lotta ai ceti superiori, bensì mediante l'elevazione di quelli inferiori. Per esempio, io sono il Direttore dell'Azione Cattolica Sociale per tutta l'India, ed ho creato delle «Associazioni Operaie» allo scopo di curare sempre più a fondo i problemi della società. In queste associazioni i dirigenti sono dei laici i quali svolgono un lavoro molto efficiente e abbastanza proficuo. Ogni anno invio alle diocesi dell'India una «Dichiarazione» a carattere sociale ispirata alle Encicliche papali; questa «Dichiarazione» viene letta ed ascoltata in tutte le diocesi. Ci sono anche altre associazioni operaie, non cattoliche, associazioni sindacali, alle quali possono aderire anche i componenti delle nostre società; la

«conditio» però è che queste associazioni sindacali non rivestano carattere materialistico, nel qual caso, i nostri aderenti non possono entrare a farvi parte. In questi ultimi tempi sono anche riuscito a comporre uno sciopero.

## India non più misteriosa

«Ci parli un po' della sua terra, Eccellenza».

«In verità — dice Mons. Attipetty — l'India non più oggi quell'insieme di sole, giungla e pregiudizi, che tanto colpì, nei secoli passati, le genti europee. L'India oggi si sta liberando dal suo vecchio mondo; in alcuni stati indiani, per esempio, stanno prendendo forma, sia pure nella effettiva mancanza di carte costituzionali, le libertà democratiche; lo Stato di Cochin, dove io vivo, si può considerare il più democratico tra i tanti; a Cochin ho avuto anche la soddisfazione, ve-

ramente grande per un pastore, di vedere un mio parrocchiano assurgere alla alta carica di primo ministro».

«Verapoly, che è mia sede, è considerato il «paradiso del MALABAR»; ci sono in verità molte zone dove il clima è caldo e umido, ma ce ne sono molte altre in cui, per l'altitudine, i venti freschi temperano la naturale caldura del territorio. Nel Malabar la gente vive di agricoltura; si produce olio, cocco, e quindi saponi, e prodotti commestibili; con il commercio e coll'esportazione di questi generi molte altre famiglie traggono il loro sostentamento. Del resto, la vita tra i cattolici è distinta da un alto senso morale; invero, i cattolici malabaresi, rappresentano una bella comunità».

«C'è, tra i cattolici, ancora qualcuno che pratica la vecchia legge secondo cui la donna può avere più mariti — una antica disposizione che basandosi sul lato materno vuol garantire l'esatta purità della discendenza — ma questa è una legge che va ormai in disusatura. Quanto ai nostri sovrani, i Maraja, essi vivono all'europea, in graziose ville, al contrario di quelli del Nord che ancora usano l'antica prammatica con tutti i suoi favolosi splendori».

## Nella notte,

dove il mare sfiora la giungla

Mons. Attipetty ci sorride di dietro i suoi occhiali. È contento di ritrovarsi a Roma alla quale lo legano tanti ricordi di seminario; è soddisfatto della temperatura. «Qui — ci dice — è possibile vestire in nero, mentre a Verapoly l'unico colore che il caldo permette è il bianco». E ci mostra alcune fotografie dove si vede lui tutto in bianco, circondato da sacerdoti e da fedeli anche essi vestiti di bianco. «Questo — ci dice, indicandoci un indiano alto e dritto come se avesse un palo che lo sostenesse — è nato „paria“, quest'altro „guerriero“».

Tra pochi giorni Mons. Attipetty lascerà Roma ed andrà per un breve periodo in Irlanda, di lì in America, poi tornerà alla sua Verapoly dove lo aspettano i suoi fedeli. E porterà ad essi il saluto di Roma. Tra qualche tempo nelle notti di luna, sulle spiagge dove la marea sfiora la giungla, gruppi bianchi di indiani si racconteranno, in un placido conversare, del loro Vescovo che è andato a Roma ed ha riportato ad essi la parola del Sommo Pastore.

Massimo CHIODINI



Sua Ecc. Mons. Attipetty mentre conversa col nostro redattore

## LA SUA PAROLA

...perché non hai riconosciuto il tempo della tua visita...  
(Vangelo di S. Luca, XIX, 44)

Era una chiesa non grande, sola tra quattro strade: ed era parrocchia. L'esterno di nudo mattone gialliccio; sul davanti, in alto una finestra, in basso una porta a tre gradini e stipite di pietra bianca; sui fianchi a sinistra e a destra una porta piccola, quella di sinistra aperta ogni giorno e usata. Il campanile, sovrelevato, faceva corpo sul tutto e ne era la voce: parlava.

Parlava: squillava Iddio per la scuola e la caserma, per le officine e le botteghe, e, più, per le case, non alte, non belle. Non belle, perché vi stava gente ruvida e grama, a vivere di sconcolato lavoro, che aveva fede non nella fede, ma nei soliti che insegnavano odio alla fede. Il grigiore di anime dentro casa non dava, e non poteva dare, bellezza al di fuori. Durante l'ultimo mezzo secolo un parroco vi era morto sazio di povertà, non ignaro di martirio. Quello appreso, esile, angelico, altrettanto povero, nutriva sé e sarebbe valso a nutrire gli altri di santità. Nessuno, e per nessun fatto, non poteva attaccarlo; ma dargli retta era ben altra cosa: occorreva convertirsi. Eppure, chi lo avesse capito, avrebbe conosciuto che l'immacolato esempio di quell'apostolato sacerdotale era il tempo del Signore che visita.

Un giorno Gesù aveva piante — lo dice il Vangelo di oggi — mirando Gerusalemme prossima ad essere distrutta, per non avere riconosciuto il tempo della sua visita. Come Gesù, quante volte il parroco aveva piante sul popolo disteso in odio contro la chiesa e contro Dio.

Invano oggi, e non più mai, alcuno troverà quella chiesa. Area nuda al suo posto, area nuda largamente all'interno. In fondo, a pie' del colle, armi e macchine: lo straniero accampa. A ondate, in più giorni terribili, la guerra, incredibilmente giunta dall'oltremare, aveva piovuto dal cielo rovesci di rovina e di morte. Il divino piano di Gesù resta, dal Vangelo, profetia non solo avverata dalle legioni di Roma sopra Gerusalemme; ma che anche si avvera dove e quando non si riconosca la visita di Dio.

Sia timore, perché sia salvezza, il Signore che visita. (dal vero)

## LEGITTIMA DIFESA

Topa Vincenzo di Palmi scrive: «Un mio amico mi ha detto: sarebbe bene che i sacerdoti si sposassero come i pastori protestanti, così molti scandali sarebbero evitati».

L'incompatibilità del sacerdozio e dello stato coniugale non è di origine divina, ma è un precetto ecclesiastico fondato su ragioni gravissime. La santità che si richiede nel sacerdote importa una purezza spirituale che escluda ogni contatto profano anche legittimo. Di più il sacerdote non deve servire solo Dio, ma anche le anime, perché è l'uomo di tutti e non di qualcuno. Se fosse sposo e padre potrebbe compiere tutti i doveri verso quel popolo che egli ha adottato secondo lo spirito? Gli stessi fedeli esigono nel prete la virtù di una perfetta castità, e certe confessioni così filiali, sincere e spontanee non si farebbero ai piedi di un sacerdote ammogliato.

Gino Ferri scrive: «Che cosa ne dici del nepotismo dei Papi? Se lo neghi, la storia ti è contro; se lo ammetti, come lo giustifichi? Un gruppo di studenti di liceo aspetta una esauriente risposta».

Il nepotismo dei papi non si può negare, si può giustificare solo in parte.

Storicamente questo abuso, sconosciuto nei tempi più antichi, cominciò alla fine del medio evo, cresciuto durante il periodo avignonese, ebbe la sua massima manifestazione nel rinascimento, poi scomparve quasi del tutto.

Esso si spiega con la naturale inclinazione

degli ecclesiastici, anche rivestiti della suprema autorità a concedere, a parità di merito, benefici e dignità a persone della propria famiglia. I papi, così facendo non solo si circondavano di un maggior prestigio, ma spesso trovavano nel loro parenti un s.lido appoggio per resistere a quei partiti che pretendevano ridurre e dominare il pontificato.

Vero è che questa pratica portava qualche volta al potere gente inetta e indegna, ma spesso è valsa alla Chiesa amministratori coscienziosi, riformatori energici e perfino Santi.

Il Sig. A. M. ci scrive che in un salotto di «intellettuali» un professore universitario disse che nel Concilio del 585 fu messa in dubbio l'anima della donna. Il Concilio era quello di Mâcon. E' vero?...

Nel concilio tenuto nel 585 a Mâcon (antico vescovato nella provincia di Lione) non vi fu discussione alcuna sull'anima della donna, come è facile provare dagli Atti del concilio che, per fortuna, pervennero fino a noi.

La questione è diversa e la riferisce Gregorio di Tours che dice un vescovo avere obbliato che quando la Sacra Scrittura usa la parola «uomo»-uomo, non ci si deve comprendere anche la donna. Ma i colleghi gli fecero osservare che la parola «uomo» ha un senso universale e può indicare anche la donna. Difatti quando il Sacro Teste dice: «Ricordati, o uomo, che sei polvere, ecc.», non si riferisce certo al solo sesso forte, ma anche al debole. Dopo di che il vescovo dissidente si persuase.

## CRISTO tra gli UOMINI

— 250.000 persone hanno partecipato quest'anno al Congresso Eucaristico Nazionale che si è svolto a Nantes, per la prima volta dopo la fine della guerra ed rivestito quindi di una particolare solennità.

— Ha celebrato il suo centenario di elezione la diocesi di Coimbatore, nell'India meridionale, ove oggi i cattolici sommano a 50.000. Le feste sono durate otto giorni.

— Per iniziativa del Segretariato stampa della Commissione sinodale della Cina si è svolto a Shanghai il primo congresso della stampa cattolica cinese sotto la presidenza dell'Internunzio, S. E. Mons. Riberi. Hanno partecipato una trentina di delegati stranieri e indigeni, per metà missionari.

— In seguito alle dimissioni rassegnate da Mons. Bonhomme, Vicario Apostolico del Basutoland, sono state pubblicate le statistiche dell'incremento avuto da quella missione durante il periodo di episcopato dell'attivistissimo Vicario Apostolico. I fedeli da 92.000 nel 1933 sono oggi saliti a 186.000, le parrocchie da 23 a 45, le scuole da 242 salite a 334 con una popolazione scolastica che da 22.000 fanciulli è passata a 34.000 con l'assistenza di 112 preti e 257 suore indigene.

— Prossimamente a Salisburgo saranno riprese le note settimanali culturali con una serie di conferenze di carattere filosofico, teologico e spiritualistico.

— A Charasty, nella Cecoslovacchia settentrionale, si è tenuto un Congresso dei cattolici dei confini, cioè dei fedeli delle zone ove sono cambiate le frontiere sicché oggi tale manifestazione ha assunto una particolare importanza offrendo la possibilità di organizzare le forze cattoliche della zona.



## Martedì 15

× La costituente inizierebbe venerdì il dibattito sulla ratifica del trattato. I partiti di sinistra e di destra contrari al «Diktat». × L'Italia eletta tra le cinque potenze del comitato esecutivo della Conferenza. Sforza si incontra con l'ambasciatore russo. × In Grecia la situazione si fa sempre più pericolosa e confusa: le forze del Governo contrattaccano i guerriglieri. L'ONU sta osservando. Una squadra anglo-americana è in rotta per il Pireo. A Parigi (vedi sopra) si lavora per la pace. × In Romania nelle ultime 24 ore si sono operati arresti in massa. Mosca non vuole oppositori. × Il grosso del pubblico segue il Giro di Francia e la cronistoria abbondante e galeotta di tre o quattro processi.

## Mercoledì 16

× 45 bimbi annegano per l'affondamento di una barca. La sciagura è avvenuta nelle acque di Albenga e le vittime facevano parte di una colonia milanese della «Solidarietà Nazionale». × Le forze dell'invasione in Grecia subiscono sanguinosi rovesci. Si prevede tuttavia la proclamazione di uno Stato comunista: uno dei governi a servizio dell'oriente. × A Locri (Catanzaro) grosso processo con 365 imputati per la famosa grottesca repubblica di Caulonia durata 168 ore che

# 7 GIORNI 7

ebbe però la sua vittima nel sacerdote Don Amato. × Il giorno 26 corrente è stato destinato per le elezioni del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione. Tutti gli insegnanti sono stati chiamati a votare. × Rastrellamenti in Palestina, arresti in Romania, guerra civile in Grecia, mobilitazione generale in Cina, conflitti in India: questa è la pace. Se poi viene la guerra che cosa succederà?

## Giovedì 17

× Gli Stati Uniti concedono il prestito di 100 milioni di dollari. E soccorsi Post-UNRRA cominceranno in agosto. × Il Governo dovrà decidere sulla pronta ratifica del «Diktat». × Psicosi di guerra: il pubblico degli Stati Uniti — dice un giornale — aspetta dai sovietici un attacco improvviso sulle metropoli. × Il segreto bancario non potrà essere violato. Così ha deciso la costituente nonostante il parere contrario dei socialcomunisti. × Nuovi aiuti attraverso il confine albanese-jugoslavo giungono ai ribelli del Nord-Grecia. Sembra che vi operi una brigata internazionale. × 3.500 Kg. di tritolo sono stati sequestrati a Taranto dagli agenti di P. S. addetti allo scalo ferroviario. × Il partito socialista austriaco ha rotto tutti i rapporti con le organizzazioni sindacali comuniste «perché intendono proteggere i lavoratori austriaci dalle ideologie totalitarie».

## Venerdì 18

× Il Consiglio dei Ministri ha deciso di aumentare di 2.500 lire lo stipendio dei gradi inferiori degli impiegati di Stato. Aumentano del 35% le tariffe ferroviarie. × Un'idea che si fa strada: la Francia sarebbe favorevole all'unione economica con l'Italia. × La battaglia in Grecia si sposta verso oriente (il luogo vero dell'origine). Maturano eventi decisivi. × La costituente approva 55 articoli della patrimoniale promettendo pene non lievi ai frodatori del fisco.

## Sabato 19

× I ministri birmani uccisi mentre erano in seduta. Chi sono gli uccisori? × In Grecia respinta la prima «invasione» se ne delinea una seconda. Palestinesi respinti da Belgrado e di Tirana. × «Niente guerra per una generazione» ha detto Bevin in un discorso. Forse (vedi Grecia, Indocina, Cina ecc.) voleva dire niente pace... × L'ottanta per cento dei ricorsi degli epurati accolti nel Consiglio di Stato. × La Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti ha stanziato un miliardo e mezzo di dollari per aiuti all'estero. Il Soviet Supremo dell'URSS neanche un «kopeko».

## Domenica 20

× De Gasperi a Trento in un importante discorso afferma che la difesa dell'ordine è alla base dell'azione governativa. «Abbiamo bisogno di vivere in pace». × «I greci accerchiati dai ribelli a Konitsa» così comunicano i giornali. × S'iniziano le ostilità tra olandesi e indonesiani. × La politica immigratoria non subirà alcun mutamento. Così comunica l'Argentina.

## Lunedì 21

× Un piano Molotov sta entrando in azione al di là della cortina di ferro. × In Romania continuano gli arresti. E' stato arrestato il capo del partito nazionale contadino Julius Maniu. × I guerriglieri greci fanno uso di armi tedesche. × Aerei olandesi bombardano installazioni militari indonesiane. × Violenta battaglia a Gerusalemme. × Allarmanti dichiarazioni a Washington di Marshall in una seduta segreta. La situazione internazionale va oscurandosi sempre di più.

# Procedura internazionale

Il problema politico che con la ratifica del trattato di pace si è sviluppato questa settimana in Italia, è di una doppia importanza: una di carattere nazionale, una di risonanza internazionale.

Un trattato di pace — specie se viene a concludere una guerra come quella che l'intera umanità ha sofferto tra il 1939 e il 1945 — decide sempre le sorti future di un popolo. Tuttavia, poiché oggi non è possibile esaminare isolatamente uno Stato e non è possibile concepire che uno Stato non sia legato con gli altri vicini e lontani in modo che la sorte di uno dipende anche da quella degli altri e viceversa, poiché — con una parola sola — l'interdipendenza degli Stati è una realtà divenuta inconfutabile, un trattato di pace non può essere considerato solo per lo Stato che, diremmo, lo subisce, ma si ripercuote su tutta la Comunità internazionale.

E' sotto questo punto di vista che va giudicato. E' per questo che l'importanza di un trattato è insieme nazionale ed internazionale. La cosa diventa ancor più evidente quando esso riguarda Nazioni che — come l'Italia — occupano un posto di primo piano nella storia.

Le discussioni alla Costituente lumeggiano i vari aspetti e rispecchiano le differenti opinioni, ma forse un sintetico precisare dei termini più usati potrà facilitare la comprensione dei problemi discussi.

## FIRMA E RATIFICA

Nella procedura internazionale un trattato si perfeziona in due tempi: la firma e la ratifica.

La firma è la prima accettazione di un trattato fatta dal Governo a mezzo di un suo delegato — Ministro, Ambasciatore, Ministro plenipotenziario — ma, questa prima accettazione specialmente nei regimi democratici, non produce i suoi effetti sino a quando essa non è convalidata dai Parlamentari e dal Capo dello Stato. Tale convalida si chiama appunto «ratifica».

Anche nei casi, però, in cui teoricamente è possibile che un accordo non necessiti della ratifica, quando la ratifica è contemplata nell'atto, essa diventa indispensabile.

## L'ARTICOLO 90

Nel trattato di pace con l'Italia, la condizione della ratifica è stabilita nell'art. 90. Questo articolo dice: «Il presente trattato, di cui i testi francese, inglese e russo faranno fede, dovrà essere ratificato dalle Potenze alleate ed associate. Esso dovrà parimenti essere ratificato dall'Italia. Esso entrerà in vigore immediatamente dopo il deposito delle ratifiche da parte degli Stati Uniti d'America, della Francia, del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord e dell'Unione delle Repubbliche Sovietiche Socialiste. Gli strumenti di ratifica saranno, entro il più breve tempo possibile, depositati presso il Governo della Repubblica Francese...». Questo il primo capoverso dell'art. 90 articolo ultimo di detto Trattato che termina: «Fatto a Parigi il dieci febbraio millenovecentoquarantasette, nelle lingue francese, inglese, russa e italiana».

Da questo articolo è evidente che il trattato stesso avrà vigore dopo che le quattro maggiori Potenze lo avranno ratificato, e solo allora; che è condizione indispensabile che esso, perché abbia valore, sia ratificato da tutte e quattro.

La sua forma non è stata giudicata, in alcuni commenti, molto felice, in quanto il riferimento alla ratifica italiana non mette in chiaro quale importanza essa abbia; se, cioè, sia necessaria la richiesta ratifica italiana per dare efficacia al Trattato stesso.

## TRATTATO E DIKTAT

La questione — tuttavia — sembra superata nel senso che deve intendersi necessaria anche la ratifica italiana fermo restando la indispensabilità delle altre quattro ratifiche.

Com'è noto, allo stato attuale, manca solo quella russa.

Il valore della ratifica italiana toglie, almeno nella forma, il significato più duro del Trattato: quello che viene espresso denominando un Trattato: «diktat».

Ad ogni modo la differenza fra «trattato» e «diktat» è più specificamente quella che se ne deriva comparando i due termini nel loro significato etimologico. Il primo è un patto concluso fra due o più parti dopo una «trattazione» a cui tutti i contraenti hanno preso parte attiva; il secondo è un patto le cui condizioni sono «dettate» da alcuni partecipanti agli altri.

Una cosa, però, oggi si viene affermando: al di sopra di ogni formula giuridica quello che rende vivi i rapporti tra gli Stati è lo spirito che li deve animare. Ma questo, a sua volta è dettato da una condizione imposta dalla realtà dei fatti: quello che si cerca è la pace e il bene, e queste mete possono essere raggiunte unicamente in una comprensione solida che affratelli i popoli.

G. L. BERNUCCI

# SEDE APOSTOLICA

## GIOVEDÌ 17 LUGLIO

Il Santo Padre ha ricevuto in privata Udienza un gruppo di alti funzionari ed esperti degli Stati Uniti, che hanno preso parte alla recente conferenza dell'Ufficio Internazionale del Lavoro, svoltasi a Ginevra.

Il Cardinale Luigi Lavitrano è stato nominato protettore dell'Istituto «Societas Sacerdotalis Sanctae Crucis et Opus Dei» di Madrid.

## VENERDÌ 18

Nella sala del trono il Santo Padre ha ricevuto i partecipanti al 99 Capitolo Generale del Terz'Ordine Regolare di S. Francesco, indetto nel quinto centenario dell'approvazione canonica del Sodalizio.

## SABATO 19

Il Santo Padre ha ricevuto l'omaggio di 300 fanciulli di A. C. vincitori del «Premio Roma», nella gara catechistica nazionale.

## DOMENICA 20

Il Santo Padre ha ricevuto le lettere credenziali del nuovo ministro del Principato di Monaco, sig. François Gentil.

Mons. Giovanni Dellepiane, arcivescovo titolare di Stauropoli è stato nominato Inviato Straordinario del Santo Padre alle celebrazioni che avranno luogo a Monrovia, per il centenario dell'indipendenza della Liberia.

Nella basilica vaticana, Ludovico M. Grignion da Montfort, apostolo del popolo, è stato insignito dal Santo Padre del titolo di Santo.

Albenga, 24. — Una nidata di bimbi, cinquantante come un passeraio a primavera, era qui giunta dalla metropoli lombarda e s'era avviata verso il mare. Il mare! il mare delle favole belle, tanto belle e tanto favole che le nonne le raccontano sottovoce vicino ai fornelli, le sere d'inverno, quando fischia il vento e infuria la neve prima di stendere il suo lenzuolo di bucato sui tetti, sui comignoli, sulle sonanti officine, sui cantieri dove i babbì sono intenti alla fatica che darà il pane alle piccole bocche fameliche che lo chiedono, lo esigono senza sapere quanto sa di sale!

E le nonne avevano dato una mano alle mamme per cucire, rammenare, preparare quel po' di corredo, liete loro

# 44 CUORI DI MAMME vegliano gli angiolini di Albenga

stesse che la favola si tramutasse in realtà per i bimbi felici in un em-pito di «solidarietà nazionale» che ancora e sempre si manifesta, grazie a Dio, di fronte alla infanzia ignara, martoriata per colpa dei grandi.

Il mare! il mare dei draghi, sì, ma non quelli dalla lingua di fuoco; dell'orco, sì, ma non quello dalle zanne rapaci e dai denti di lupo; il mare delle meduse, dei castelli incantati, delle isole di corallo, delle grotte azzurre e luminose, dei piccoli nani multicolori

col cappello a cono che nasconde — chi non lo sa? — cestini d'oro e di argento ricolmi d'ogni ben di Dio: squisitezze che si fondono solo a costarle alla bocca.

Così una mattina della grande estate, dopo avere intrecciato carole, la brigata era salpata incontro alla bella avventura, sulla barca grande grande, verso l'orizzonte, là dove il mare si confonde col cielo, tanto gli somiglia nell'azzurro intenso, un azzurro ch'è soltanto del mare e del cielo d'Italia: terra benedetta nonostante le tragiche vicende che l'umanità è chia-

mata a risolvere fra le sue acque e i suoi monti.

Ma l'orco vero, quello dalle zanne e dalle fauci di lupo, aspettava al varco gli innocenti che intonavano le canzoni dei nidi lontani. Un colpo secco alla chiglia, uno squarcio: il mare che sembrava di olio apre una voragine, irrompe, soffoca le tenebre gole, inghiotte, inabissa.

L'immaginazione si rifiuta di ricostruire la scena orrenda; il cuore si ferma alle soglie delle case orlate dove le mamme non rivedranno più rientrare le dolci creature che avevano affidate a

chi doveva restituirle le generate: anche le umili maestre sono cadute, vittime del dovere.

Adesso gli innocenti riposano nelle piccole bare uniformi, nelle piccole tombe dei cimiteri lombardi su cui la sera — oh, non è fantasia per chi crede! — sciamano gli angeli più anziani, prendono per mano i nuovi assunti, li conducono là dove non sarebbero forse mai entrati se la sventura non li avesse colpiti, se la vita li avesse avviati per i sentieri senza uscita dove spesso le anime si perdono.

Un'altra strage d'inno-

centi? Gli interrogativi si succedono nei cuori dei superstiti, ma rimangono senza risposta. E' superfluo formularli. Uno sa e parlerà soltanto un giorno, «quel giorno».

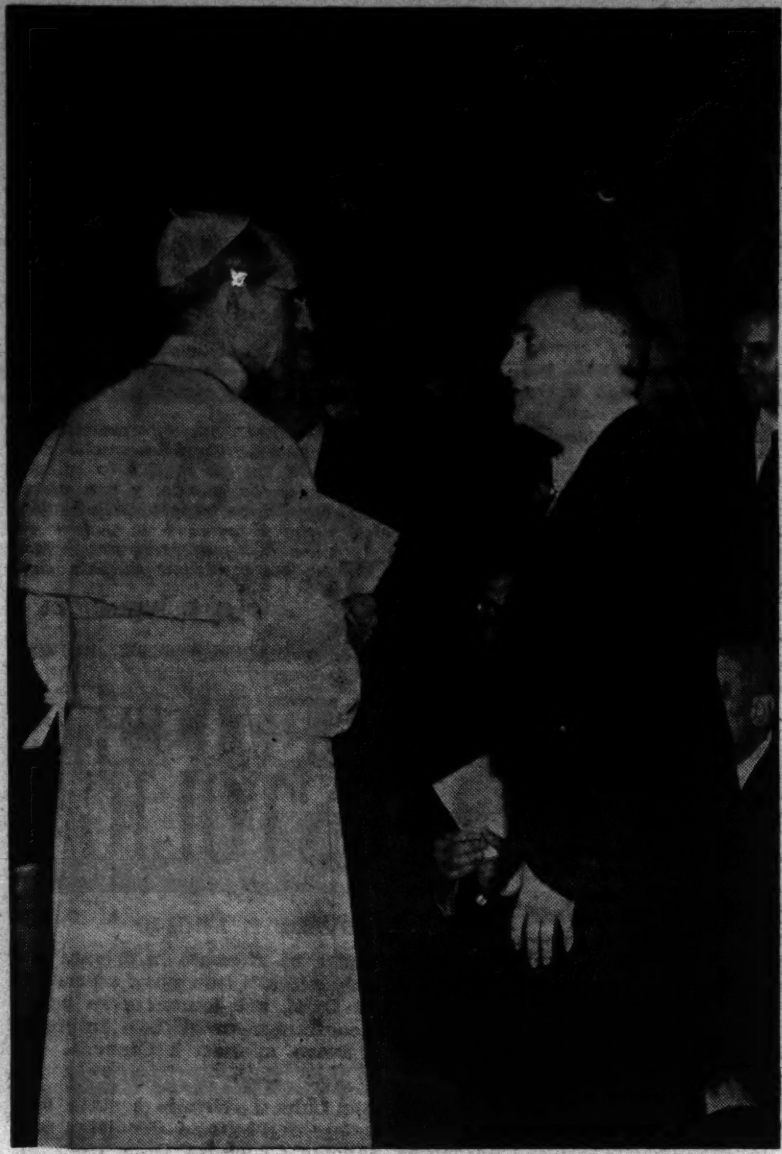
O madri consacrate dal dolore, ascoltate: «Una voce è stata intesa in Roma: erano pianti ed ululati infiniti: Rachele che lamenta i suoi figli e non vuole essere consolata perché essi non sono più».

Consolarvi? Non vogliamo tentarlo neppure, o madri. In nome del più grande Innocente inchiodato sulla Croce, abbiamo però il dovere di darvi una certezza. Essi — i vostri figli — sono: ritroverete un giorno Angeli coloro che avreste forse dovuto respingere, perduti.

A. D'A.



# IL PRIMO ESPERIMENTO DI TELEVISIONE IN VATICANO



Sua Santità si felicitava con il Maestro Matteo Glinka, dopo la trasmissione dei Madrigali di Asprilio Pacelli (Foto Felici)

Alla presenza del Santo Padre, il complesso dei Cantori delle Basiliche Vaticane diretti dal M.<sup>o</sup> Glinka ha interpretato tre Madrigali di Asprilio Pacelli, gloria musicale del nome dei Pacelli.

Il 9 andante il Santo Padre ha assistito al primo saggio di televisione realizzato dalla « Radio Corporation of America », in collaborazione con la Stazione Radio del Vaticano.

L'esperimento, di una tecnica perfetta, è riuscito particolarmente interessante per il programma prescelto. Con il più moderno mezzo di trasmissione oggi esistente, e cioè a traverso un impianto di radio-televisione, il Santo Padre ha potuto ascoltare e vedere, stando nella sua privata biblioteca, la esecuzione di musiche eseguite nella Sala del Concistoro. Dopo un oblio di secoli, sono stati eseguiti madrigali composti dal Maestro Asprilio Pacelli, vissuto tra il 1570 e il 1623.

L'avvenimento è assurdo perciò ad una tale importanza artistica e storica, che non potevamo trascurare di interrogare personalmente

il direttore del concerto, ch'è anche lo scopritore e il trascrittore diligentissimo delle antiche musiche pacelliane: il maestro Matteo Glinka.

La personalità del maestro Glinka

In una tranquilla strada di Prati, in una stanza in penombra, dove domina ad una parete un pianoforte verticale, il maestro Glinka ci ha cortesemente ricevuto. E' ancora vibrante del successo ottenuto e delle parole che Sua Santità si è degnato rivolgergli. Giovane, cordiale, con il nobile volto illuminato dagli occhi grigi, l'alta fronte sormontata dai fini capelli argentei, il maestro Glinka si sottopone volentieri alle nostre domande.

Il maestro Matteo Glinka è polacco, di Varsavia; ed è un direttore d'orchestra di una notorietà internazionale, autore di musiche pregiate, ben noto scrittore di storia musicale, fondatore della autorevole rivista Musica, edita dalla benemerita « Universalia ». Giunto a Roma, profugo dalla sua patria minacciata, nel 1940 tenne concerti a Roma, Firenze, Trieste, Napoli ed alla Radio. Ma nel frattempo anche l'Italia entrò in guerra e il

## Musiche di Asprilio Pacelli riesumate dopo un oblio secolare

(Nostro colloquio con il M.<sup>o</sup> Matteo Glinka)

Maestro chiese protezione al Papa. Nel 1941 organizzò un gruppo di cantori, con elementi scelti dalla Cappella Sistina e dalla Cappella Giulia, che denominò « Cantori delle Basiliche Romane »; e con questo complesso tenne sporadicamente apprezzati concerti presso l'Istituto Pontificio di Musica Sacra e la Radio Vaticana. Dopo la pace ha diretto l'orchestra di Santa Cecilia e della R.A.I.; sono molto noti ai musicofili di Roma i suoi squisiti concerti « Un'ora di musica », organizzati con alto senso d'arte da « Universalia » a Villa Malta. Attualmente il Maestro insignito è in procinto di accettare impegni per una vasta attività concertistica all'estero.

Il maestro ci mostra il primo volume dell'Opera Omnia di Asprilio Pacelli, pubblicato con molta cura dalla liberalità degli editori romani di musica Alberto e Renato De Santis; la pubblicazione sarà completa in sei volumi.

Com'è giunto alla scoperta delle composizioni di Asprilio Pacelli? — ho domandato.

« E' stato un puro caso — ci confessa il Maestro. — Nel 1937 mi occupavo dell'opera di Andrea Chylinski, musicista polacco seicentesco e nel lessico dello Starowolski (1625) trovai scritto: « Il nostro celebre Andrea Chylinski non ci fa minimamente invidiare agli italiani i loro Asprilii (sic), Monteverdi e persino i loro Frescobaldi ». Questo « Asprilio », citato così, senza il cognome, e con precedenza ai grandi nomi del Monteverdi e del Frescobaldi, non poteva non destare la mia curiosità. Nelle moderne storie delle musiche il maestro Pacelli è del tutto ignorato o frettolosamente citato. Eppure egli aveva goduto un'altissima rinomanza, al suo tempo. Conosce la mia monografia su Asprilio Pacelli? »

La grandezza artistica di Asprilio Pacelli

(Nel 1941 il maestro Glinka ha infatti pubblicato una monografia su Asprilio Pacelli, la più completa che si conosca sull'argomento. Asprilio Pacelli nacque a Vasciano in Umbria, nel 1570; venne nominato Maestro di Cappella al Collegio Germanico appena ventisette anni e cinque anni dopo è alla Basilica di S. Pietro, con lo stesso incarico, considerato uno dei più importanti e ambiti posti nella gerarchia musicale del tempo. Nello stesso anno Re Sigismondo III di Polonia lo invitò a recarsi presso la sua Corte, come Maestro di Cappella. Il maestro Pacelli accettò ed in breve divenne la personalità più importante nella vita musicale del paese. Alla sua morte (1623) Re Sigismondo fece erigere in onore dell'amico e del Maestro — luminoso rappresentante della musica italiana e capostipite della nuova scuola dei compositori polac-

chi — un monumento sepolcrale nella Cattedrale di Varsavia, oggi distrutto).

Ricordo perfettamente la sua monografia; e le dirò che negli ambienti musicali romani è viva la curiosità di ascoltare musiche pacelliane. Ma come ha potuto organizzare la prima audizione vaticana?

Per la televisione del 9 andante « Universalia » mi ha dato la possibilità di organizzare un concerto di alcuni Madrigali, tra quelli già pubblicati nella moderna trascrizione del primo volume dell'Opera Omnia. Sono stati scelti: « Il di ch'apersi gl'occhi », « Indar-n'hai madre » e « Non giacinti e narcisi », dove lo stile del Pacelli è immune da ogni sintomo di decadenza; in esso si riscontra la chiarezza di forma e l'equilibrio dei mezzi dell'epoca classica del madrigale. Nei Madrigali del Pacelli la musica non è « serva » né « padrona » del testo, ma sua fedele compagna, inseparabile ed intrinseca; il suono si fonde intimamente alla parola. Si pensi alla parte media del madrigale « Indar-n'hai madre » che ho avuto l'onore di dirigere alla presenza del Santo Padre: anche nella ricca miniera della produzione madrigalistica del Monteverdi, non sono molte le pagine di una così commovente impronta romantica, di una tale arditezza nella concatenazione di accordi che, nel loro complesso, sembrano anticipare lo stile dell'Ottocento.

Una musica ardita e innovatrice

E la musica sacra del Pacelli?

Volevo appunto parlargliene. Ora che sto trascrivendo in notazione moderna tutte le musiche pacelliane sino a noi pervenute, ho potuto sviscerare mottetti, salmi, messe. Quando saranno note le Messe si comprenderà in pieno la grandezza stilistica, la robustezza, la originalità di questo musicista. Io ne sono particolarmente lieto, perché facili critici potevano sospettare che la mia scoperta potesse essere suggestionata dal fatto che Asprilio ha il cognome dei Pacelli. No: indipendentemente dall'innegabile constatazione che il compositore è un Pacelli, egli appartiene alla storia musicale di due nobili nazioni, l'Italia e la Polonia; e le sue virtù intrinseche di grande, anzi di grandissimo musicista, appariranno in pieno quando i sei volumi dell'Opera Omnia saranno pubblicati al completo. Asprilio potrebbe appartenere al più oscuro casato e sarebbe ugualmente l'autore di una musica meditata e matura e nello stesso tempo ardita e innovatrice, sostanziale e profonda.

Maestro, è la prima volta che ella ha l'onore di dirigere musiche alla presenza del Santo Padre? Direttamente, sì; anche se il Pa-

(Continua a pagina sei)

Dubbi non ce ne potevano essere... Era un agente di P. S. Lo feci accomodare nel mio studio e i primi istanti furono di disagio reciproco. Ero tranquillo, perché avevo ragione di poterlo essere; ma eravamo in guerra e tutti si viveva sopra un filo di rasoio.

— Una sigaretta?

— Grazie... — Aveva uno spiccato accento meridionale. Trasse da una tasca rigonfia e sfornata qualche foglio, si schiarì la voce. — Sono, — disse, non senza una qualche importanza — addetto all'Ufficio alleato... Gli Alleati, mi ci hanno mandato — aggiunse, poi quasi a scusarsi.

— Una tazza di caffè? — offerii, in attesa del nocciolo.

— Grazie, non si disturbi. Vuol darmi le sue generalità?

— Certo — e gliel dettai.

— Lei — disse l'agente, con una certa aria di mistero — lei ha ospitato nei giorni scorsi una certa, una certa...

— Filomena Morini vedova Ricordi.

— Ecco.

— Sì, la ho ospitata subito dopo che ha passato la « linea ».

L'agente si agitò.

— Già, la « linea ». Lei capisce che la « linea » non si può passare impunemente. Gli Alleati di qua, di là quegli altri. Perché passare la « linea »? Eppoi il rischio. Io neppure per un milione. Invece, questa Filomena...

— Questa Filomena aveva i suoi scopi.

— Ecco: i suoi scopi, si capisce che aveva i suoi scopi. Non per nulla il signor maggiore mi ha mandato qua.

— Lei crede — domandai — che si tratti di un caso di spionaggio? La Filomena è forse un'emissaria?

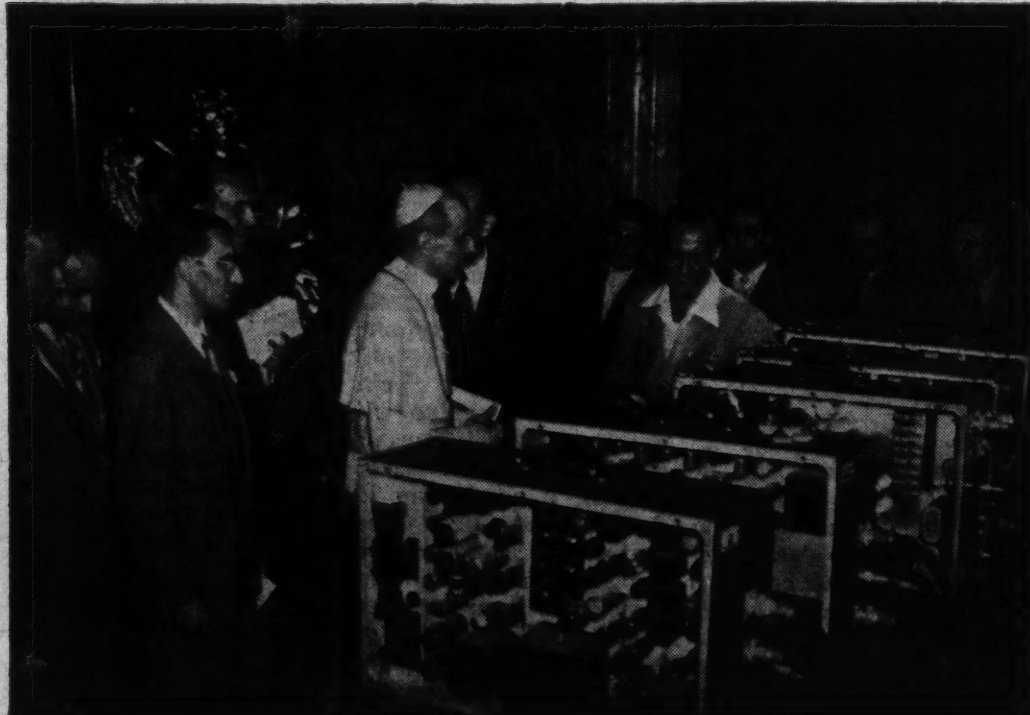
— Io non so nulla, nulla, signore. Sono qui per ascoltare lei... — e si agitava sempre più sulla seggiola.

— Un'altra sigaretta? — Cominciavo a divertirmi. Stetti un poco in silenzio, pregustando l'effetto delle mie dichiarazioni e del « ver-



bale » che sarebbe stato sottoposto più tardi al signor maggiore.

— La Filomena — cominciai — è stata al mio servizio per qualche tempo; brava donna, vedova con



Sua Santità visita il complesso impianto radio televisivo, dopo il primo esperimento tenuto in Vaticano il 9 luglio corrente



Lunghe file di giovani studenti sfilano per quattro strade differenti, verso Notre-Dame de Chartres





## OLTRE LA LINEA

Racconto di P. G. Colombi

un bambino di nove anni. Il bambino lo teneva presso una zia in una campagna qui vicino a Roma. Ha la nonna ancora vivente, presso lontani parenti nel contado del Varesotto; vecchia, ma ancora in gamba, credo. Tutti gli affetti della Filomena sono accentrati nella vecchia madre e nel bambino. Otto mesi or sono la mamma si è ammalata e allora abbiamo dato alla Filomena un permesso e un biglietto di viaggio perché andasse a trovarla. Di più, abbiamo preso il bambino in casa nostra, in attesa del ritorno di sua madre. La Filomena sarebbe stata più tranquilla a saperlo in casa nostra. Partì. La «linea» in quei giorni era a sud di Roma. Non era facile viaggiare, tutt'altro; ma si poteva ancora raggiungere in qualche modo Milano. Poi il fronte si spostò da sud a nord di Roma e la Filomena rimase tagliata fuori. Nessuna notizia. Il bambino in casa nostra non dava



noia; è un bravo bambino. Ma ci eravamo assunti una bella responsabilità. Il bambino cercava la mamma; e noi non sapevamo più che cosa raccontargli. Ma la Filo-

mena è una mamma... Scusi, sua madre in una circostanza consimile, che cosa avrebbe fatto?

L'uomo rimase un po' interdetto a questa domanda diretta; non si aspettava, certo, di dover prendere posizione.

— Ecco — disse — avrebbe spedito dei messaggi...

— No, no — replicai —; sua madre avrebbe fatto come la Filomena. Sarebbe scesa verso Roma e avrebbe saltato l'ostacolo della «linea»: avrebbe passato la «linea», insomma.

— Non so, non so; un bel rischio. Eppoi gli Alleati di qua, quegli altri di là...

— Che conta tutto questo per una mamma? La Filomena è passata. Ha lasciato sua madre guarita nel Varesotto ed è scesa al sud con tutti i mezzi; vicino alla «linea» ha camminato per chilometri e chilometri. I partigiani l'hanno aiutata a passare; una volta passata, volevano metterla in un campo di concentramento. Ma la Filomena è una mamma: aveva il suo bambino che l'aspettava ed una notte ce la siamo veduta arrivare qui sporca, stracciata, ma felice.

L'agente scosse la cenere dalla sigaretta, pensoso.

— Però — seguitai — la Filomena ha potuto contare sopra un aiuto...

L'uomo si animò:

— Un aiuto, un complice, uno che conosceva la strada...

— Sì, uno che conosceva la strada. Vorrebbe saperne il nome?

L'agente tornò a prendere interesse alla cosa e fiducia nella vita. Riprese a dimenarsi sulla sedia e brandì la matita.

— Potrebbe domandare anche al Parroco, che conosce la storia. Perché la Filomena, appena ritrovato il bambino in perfetta salute, cresciuto, ingrassato e incivilito, subito si è recata dal Parroco.

— Che c'entra il Parroco?

— C'entra. Perché, sapete chi fu ad aiutarla?

(Continua a pagina 6)

# PELLEGRINAGGIO DEI GIOVANI A CHARTRES

Lettere dalla Francia

Un pellegrinaggio moderno, che rinnova l'antica tradizione dei pellegrinaggi del Medio Evo: migliaia di giovani studenti sfilano a piedi per le vie di Francia e si raccolgono in preghiera a Notre-Dame de Chartres.

PARIGI, Luglio

Non v'è festa della giovinezza pari a questa, in Francia, nella Francia di Peguy.

Pensate: circa cinquemila studenti parigini, sul far dell'estate, tutti gli anni, rinnovano l'antica tradizione dei pellegrinaggi del Medio Evo.

Lasciano per tre giorni i loro studi, i loro libri, i loro maestri, si avviano, a piedi, a Notre-Dame de Chartres.

Sono giovani di ogni ordine di scuola, umanistica tecnica artistica: vi sono i futuri ingegneri, i futuri medici, i futuri artisti di Francia.

Hanno vent'anni e una solida fede racchiusa nel loro cuore generoso. Chi li vede sfilare, da lontano, può pensare ad una grandiosa gita podistica-alpinistica: l'atmosfera è piena di gioia, l'amicizia lega con fraterni vincoli un giovane all'altro. Ma essi pregano, strada facendo, o si scambiano gravemente i loro punti di vista sopra un tema di meditazione religiosa.

È un moderno pellegrinaggio per le vie di questa Francia fedele, dolce Francia.

\*\*\*

Ecco, particolarmente entusiasti, gli studenti di «Corniche», cioè della Scuola di preparazione a St-Cyr. Ciascun gruppo reca la sua nota caratteristica, ciascuno i suoi problemi, ciascuno il loro entusiasmo. Sono tutti vestiti sportivamente calzoni corti, camicia alla «scout», e sacco in spalla. I giovani dei Licéi d'arte sono ancora fedeli alla barbetta prolissa, ai capelli scomposti; molti sono occhialuti. Ma il nitore delle lenti non occulta, anzi, ravviva l'acutezza, la vivacità degli sguardi giovanili.

\*\*\*

Per quattro strade differenti, tra boschi e prati, marciano i giovani verso la mèta. La notte viene trascorsa in accampamenti improvvisati, nelle stalle, nei fienili, nei casali; alla meglio. Il pellegrinaggio offre l'occasione di un rude sforzo ch'è gradito ai giovani. Essi non cercano camere con bagno; e, dato che lungo il cammino ve ne fossero, le rifiuterebbero.

A Gallardon, tappa della vigilia. Sopra un vasto prato verdissimo, circondato da verdi arbusti, i giovani posano i loro sacchi da viaggio, si pongono in circolo. Dodici, quindici, venti altari da campo vengono sistemati all'ingiro: e simultaneamente, sotto il sole del primo mattino, altrettanti cappellani celebrano la Messa. Un coro di giovani voci accompagna, sottolinea, esalta il rito.

\*\*\*

Ma la grande giornata è quella dell'indomani, lunedì di Pentecoste.



I pellegrini pernottano nei granai, nelle stalle, nei casali trovati lungo il percorso e dormono serenamente sulla paglia

Alle quattro del mattino, sveglia. È ancora buio.

I pellegrini si raggruppano nei vari settori che hanno caratterizzato la marcia ed a quattro chilometri si incontrano e si riuniscono.

Per un'ora, questa colonna pittoresca, lunga diversi chilometri, avanza raccolta e silenziosa. Siamo alla mèta: ecco i giovani dinanzi al grande tempio di Notre-Dame de Chartres: sotto le volte dell'insigne tempio essi si comunicheranno e pregheranno individualmente e coralmente per se medesimi, per i loro studi, per la loro Patria diletta.

V'è anche un centinaio di studenti stanzieri, accolti dalla «Federation française des Etudiants catholiques», che partecipano al pellegrinaggio; felici di poter scoprire questo volto sereno della vera Francia e di comunicare in uno stesso ideale con i loro colleghi parigini.

Vi sono gli studenti olandesi delle Scuole delle Belle Arti di Amsterdam; essi non hanno potuto ottenere una valuta sufficiente per il

viaggio e si sono preoccupati di fornirsi abbondantemente di provviste da bocca... Vi sono studenti austriaci, danesi; tutti animati dagli stessi sentimenti, dallo stesso slancio, dagli stessi palpiti di amore e di fede.

\*\*\*

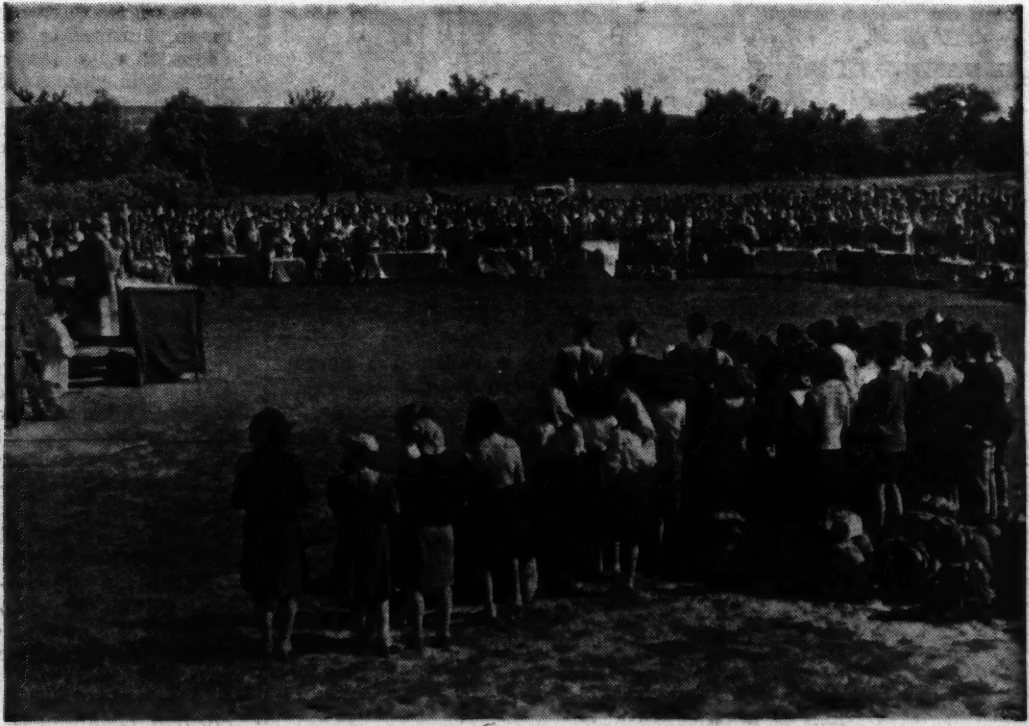
Il ritorno avviene con treni speciali. Una riunione plenaria per la discussione e la chiarificazione di un argomento dottrinale, conclude il pellegrinaggio; non senza una finale manifestazione d'arte nello splendido portale sud della Cattedrale (la più grande di Francia) con la rappresentazione di un «Mistero» interpretato da giovani studenti delle Accademie di Arte Drammatica.

Poco più tardi numerosi treni speciali riportano velocemente i giovani ai loro studi, alle loro case, ai loro esami.

Ma essi beneficeranno a lungo delle nuove amicizie contratte nelle giornate trascorse in comunità di spirito perfetta; dell'entusiasmo, della luce spirituale che nei loro cuori generosi ha acceso il santo Pellegrinaggio a Chartres.



Studenti austriaci fraternamente uniti agli studenti parigini, sulla via per Notre-Dame de Chartres



La Messa celebrata all'aperto, simultaneamente, sui prati di Gallardon



# CRIVELLO

## DON GNOCCHI

Gli editori cattolici italiani hanno pensato di istituire un premio annuale di 100 mila lire allo scrittore cattolico del libro più bello dell'annata.

La cerimonia del conferimento del premio ha avuto luogo a Bologna ed è stata, insieme, elevata e commovente: il premiato è Don Carlo Gnocchi, per il suo libro: « Restaurazione della persona umana ». Un libro, senza dubbio, di ampio respiro e di luminosa visione; ma che trae la sua maggiore potenza suggestiva dall'opera più bella ancora, e più santa che Don Gnocchi ha creato ad Arosio con la pia Casa dei fanciulli mutilati a causa della guerra e che egli, con l'aiuto di Dio, cerca di « restaurare ».

La cerimonia si è chiusa con un finale umanissimo. Don Carlo, strappato per un momento alla sua modestia, ha dovuto affrontare il primo piano: il lampo di magnesio che « scattava » dall'una all'altra parte, gli scroscianti battimani dei presenti, e quell'assegno, l'assegno azzurro di 100.000 lire che gli era stato consegnato. Non sapeva dove metterlo. Il segretario ha cercato una busta; si è alzato. Ed allora Don Carlo, rivolto a noi, ha potuto concludere: « La carità cristiana assume le forme più imponenti. Non lo merito io, il premio. Lo meritano i miei fanciulli ».

## LE VIE DI DIO

Chi lo avrebbe immaginato? Il pastore capo dei protestanti ginevrini che si converte alla Chiesa! Tutti sanno quanto sia tenace l'odio a Roma, in quel di Ginevra, anche sotto la patina lucente della cortesia elvetica. Eppoi. Convertirsi, dove? Nientemeno in Spagna. Nella Spagna nerissima!

Il dott. Emilio Jacquemart è alsaziano di origine ed ha 39 anni. Parla 14 lingue ed è professore in due università tedesche. Sino alla conversione esercitò l'ufficio di pastore a Madrid per i 4 mila adepti delle diverse nazionalità professanti il protestantesimo. Durante la guerra, dovette soffrire le persecuzioni più dure del nazismo germanico passando per diverse prigioni e campi di concentramento, finché riuscì ad evadere in Spagna ove sperimentò ciò che il cattolicesimo ha di più sublime: la carità. Egli ebbe ripetutamente a dichiarare: « la carità con la quale i cattolici spagnoli mi ricevettero e mi assistono, pur se protestante e senza farmi mai la minima pressione a convertirmi, fu il colpo di grazia che coronò la mia conversione iniziata negli anni del mio più profondo studio della Storia delle varie Religioni ».

E così, l'ex pastore di Ginevra ha ricevuto i Sacramenti della Chiesa nel monastero degli Agostiniani di La Vid (Burgos).

E' il caso di dirgli, con tutto il cuore: « Ben tornato! »

## FERMI TUTTI. C'E' UN PASTORE!

Sembra che il quotidiano romano paracomunista « La Repubblica » si sia assunto il compito di esibire ogni giorno uno scandalo... clericale. Il compito non è facile perché la materia prima può mancare e la fantasia non è sempre inesauribile. Ma tant'è. Bisogna obbedire.

Ed ecco che nel giornale dell'8 luglio, in prima pagina, con un grosso titolo su due colonne si dà la strabiliante notizia che il corridore Ronconi ha un fratello prete che... lo segue e l'insegue e non lo lascia più: la parola « prete » è a caratteri di scatola.

Nella cronaca poi si legge che Ronconi ha dato prova « non solo di buona forma atletica ma anche di una forza morale non indifferente: ci dicono che a dargli coraggio sia stato il fratello prete che lo ha seguito per tutta la corsa in automobile, incitandolo ed incoraggiandolo ».

Proprio così! E lo scandalo è grosso tanto! C'è da ringraziare cordialmente il quotidiano paracomunista che rivela un episodio bello di amore fraterno e che farà pensare amaramente a più di un mangiapreti: — Perbacco! Ci pareva di esserci liberati di Bartali e della sua Gioventù Cattolica. E adesso spunta fuori Ronconi col fratello prete!

## IL DANARO DI TUTTI

Le Colonie estive della Pontificia Commissione Assistenza ospitano quest'anno oltre 800 mila bambini e grazie a Dio il funzionamento di esse procede regolarmente, come, purtroppo, non avviene sempre in altre iniziative sorte e condotte con deprecabili improvvisazioni.

La presidenza della P. C. A. ha reso pubbliche le cifre perché è necessario informare tutti di ciò che fa la Carità del Papa. Alle opere contribuisce anche il Governo italiano. In cifra tonda, il Governo sussidia 340.000 bambini, mentre gli altri 510 mila sono a tutto carico della P. C. A.

I soliti giornali (con a capo l'« Avanti » e l'« Unità ») hanno gridato l'allarme: Il danaro dello Stato è danaro di tutti; che c'entrano i cattolici?

E' facile rispondere: tra questi « tutti » non ci sono forse i cattolici? e il governo, forse, non ha dato e non dà sussidi a « tutte » le colonie, comprese quelle gestite dai rossi, dai verdi e d'altri colori? E allora: tutti per tutti, come vuole libertà e giustizia impone.

Se mai con questa differenza. La P. C. A. spende per le Colonie una somma di parecchi miliardi, nella quale il Governo contribuisce per la ottava parte. Cioè per un ottavo. Avviene lo stesso, altrove?

TIMARRE

## IL MEDICO SCRIVE...

### La prova del fuoco per gli educatori

Un medico di valore, che sa armonizzare con le proprie specifiche conoscenze lo studio vasto e profondo della teologia e della morale, ha raccolto in un modesto volumetto i risultati di una obiettiva e sistematica indagine, preziosa per chi attende alla educazione della gioventù.

Leggendo queste pagine, che lasciano pensosi ma non inerti di fronte allo spinoso problema di un vizio che è terribile ostacolo ad una sana formazione della personalità del giovane, si ha la sensazione del grande rilievo che può assumere la funzione di orientamento del medico sul « campi minati » della educazione giovanile.

L'A. ha seguito una strada netta e vorrei dire leale nel porgere la mano al giovane che, posto dalla natura di fronte ad una occasione di disordine morale, « la cui malizia non sempre è intuitiva », ha necessità di essere illuminato e diretto intelligentemente.

Uguale necessità ha molto spesso lo educatore medesimo che — se non è perfettamente al corrente della realtà — rischia di intorbidare maggiormente una atmosfera di turbamento anziché rasserenarla con l'aiuto che la scienza, oltreché la religione, può « ad abundantiam » fornire.

La schematizzazione della materia non disdirebbe ad un trattato scientifico: basti vedere la bibliografia poderosa di ben 143 citazioni stipate in otto fitte pagine, e non raccolta col criterio ornamentale che spesso deploriamo in certe pompose trattazioni, ma inquadrata nella analisi che procede serrata negli undici chiari capitoli.

I quali affrontano il problema del vizio anzidetto, sotto ogni punto di vista, esaminandone la diffusione vastissima, l'età di inizio e il decorso secondo obiettivi dati statistici, sfondando tra la selva delle erronee valutazioni e pregiudizi — anche autorevoli — ciò che si deve ritenere di più obiettivo sulle sue cause e sul giudizio morale da trarne, esaminandone le conseguenze senza indulgere ad abusive catastrofiche previsioni patologiche inutili allo scopo educativo ed inesatte scientificamente, e fornendo infine un insieme di criteri che valgano a prevenirlo o a curarlo.

L'opera di prevenzione o di cura offre lo spunto all'A. per due capitoli che vorrei poter riportare integralmente: tale è la delicatezza e la alta coscienza di medico e di cristiano che il caratterizzare ma al tempo stesso la lineare franchezza da cui mai si disgiunge.

Così egli non esita a dichiarare che non si deve sostenere l'idea spauracchio delle conseguenze morbose del vizio in questione (nei soggetti normali, beninteso), portando quindi l'educatore ad « avere più fiducia nel ragionamento atti a convincere, che non nelle minacce intese a spaventare »; d'altra parte prendendo posizione contro i troppo complicati sofismi invita a « togliere ogni pretesto atto ad attenuare la coscienza della malizia e a creare quelle false coscienze che — a detta del Romano — non sono più lumi accesi a guida dell'anima, ma moccoli che fumano e fanno più fitte e puzzolenti le tenebre ».

Il volumetto (\*) è il quarto della serie « In difesa dell'... » e della vita » edita dall'Istituto di Propaganda Libreria. La piccola mole, e il conseguente modesto prezzo, lo rendono un'arma maneggevole e pratica nella lotta per la diffusione di una sana norma educativa.

(\*) Dott. L. Scremin - Il vizio solitario. Ed. I.P.L. (Via Mercalli 23, Milano); pagg. 126.

Dott. PI.

## OLTRE LA LINEA

(Continuazione delle pag. 4-5)

— Beh?  
— San Francesco.  
— Come, come?  
— Già, San Francesco. La Filomena, durante la traversata della « zona di nessuno », si raccomandò a San Francesco e fece voto che, se tutto fosse andato bene, si sarebbe fatta terziaria francescana. E così è avvenuto, tramite il nostro Parroco...

— Ah, così è avvenuto?  
— Così. Se poi in tutto questo vi sia mescolata anche una storia di spionaggio, non so. La Filomena, in questo momento è, con il bambino, al suo paese e si riposa dopo tante traversie.

— Spionaggio, signori? E chi mai ha detto che qui ci stia lo spionaggio! Qui ci sta uno grande Santo: San Francesco. Io ho sempre detto che San Gennaro e San Francesco sono i santi più grandi. Dico male signori? — mi domandò, vibrante.

— Dice benissimo, mi pare. E il rapporto quando lo scrive?

— Ih! 'O rapporto... Che volete scrivere? o rapporto! Che potrebbe capire quello là! Queste son cose nostre, che capiamo noi soli. Lei, io, la Filomena. Lassate sta' 'O rapporto è negativo. N. N. Bonasera, signori!... E grazie assai.

## Il primo esperimento di Televisione in Vaticano

(Continuazione della pag. 4-5)

pa mi ha veduto dirigere non di persona, ma riflesso entro il piccolo, nitido schermo dell'apparecchio telericevente. Tuttavia v'era stato un precedente assai interessante. Sua Santità aveva ascoltato in audizione privata, qualche anno fa, un nastro radiofonico con incise musiche polifoniche — da me dirette alla Radio Vaticana per l'interpretazione dei miei Cantori — dei grandi classici polacchi Somolka, Szamotulczyk, Zielenski, nonché dello storico inno dugentesco Bogurodzica (Inno alla Vergine), Il Santo Padre, appassionatissimo e intendentissimo di musica, si interessò tanto di questa esecuzione, che l'Ambasciatore di Polonia presso la Santa Sede credette di interpretare un desiderio del Papa, facendo riprodurre in pergamena, in forma artistica, queste musiche, precedute da una notizia storica, e fargliene devoto omaggio. In quella occasione il Santo Padre ebbe parole molto lusinghiere per la direzione e la esecuzione di quelle pagine. Ciò mi ha incoraggiato sempre più a perfezionare la efficienza dei miei cantori ed a dedicarmi alla rivendicazione totale delle musiche pacelliane, come dovuto omaggio al Santo Padre.

— Le sue fatiche non potevano ottenere un premio migliore, Maestro; né più meritato.

— La ringrazio; ma spero, nell'avvenire, di poter fare conoscere a larghe masse di musicofili le composizioni di Asprilio Pacelli. Chissà che non possa presto venire il tempo che i miei cantori, da me guidati, possano compiere una vasta tournée artistica, in modo da donare al mondo musicale questo nuovo tesoro di composizioni tratte da un oblio trisecolare.

— E' rimasto soddisfatto dei risultati tecnici della trasmissione radio-televisiva?

— Moltissimo: i tecnici della « Radio Corporation of America », con la più cordiale collaborazione del personale tecnico della Stazione della Radio Vaticana, hanno saputo trarre dal complesso impianto dei risultati perfetti. Sua Santità, che ha seguito la trasmissione sfogliando la partitura musicale dei Madrigali, si è molto compiaciuta con tutti i tecnici...

E qui, aggiungiamo noi quel che la modestia del maestro Glinka

non poteva dire. Sua Santità si è compiaciuta particolarmente con il Maestro per la magnifica riuscita dell'artistica rievocazione.

P. G. COLOMBI

PER IL  
TENNIS  
DA  
TAVOLO



PALLINE  
SAMCO

LE MIGLIORI DEL MONDO!

IN VENDITA OVUNQUE

SAMCO

S. A. MAZZUCHELLI  
CANTIGIONE OLONA

## TERME BAGNI AL CHIATAMONE

SITUATE AL CENTRO DI NAPOLI

Via Partenope, 42 - Via Chiatamone, 28

Grande stabilimento termo-minerale di acque salsoiodiche - ferruginose - acide - carboniche - radioattive - Bagni - Docce - Irrigazioni - Cura idropinica.

Tra il Pubblico che si beneficia di tali cure, sia per bagni che per bibite, eccelle in modo singolare quello dei Religiosi e Suore di ogni ordine, i quali, oltre a riacquistare la salute, vi trovano il loro naturale ambiente di irreprensibile moralità.

## LENTI DA VISTA

con i più scientifici adattamenti dal Cav. LUIGI BUONO - Napoli Via Roma, 16 (Largo Spirito Santo) Speciali concessioni a Reverendi e Suore

## UNA BUONA RADIO IN UN NEGOZIO DI FIDUCIA

DIFFIDATE DALLE FACILI PROMESSE PUBBLICITARIE!

Rivolgetevi sempre a Ditte ben note

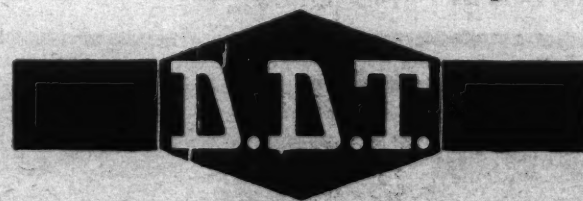
## RADIO BARBERINI

ROMA Piazza Barberini, 12 - Telefono 485.972 ROMA Via S. Nicolò da Tolentino, 26 A - Tel. 41.828

APPARECCHI DI TUTTE LE MARCHE - LUNGHE RATEAZIONI

Facilitazioni speciali per i Signori Parroci, Comunità Religiose ed iscritti all'Azione Cattolica.

## Come si deve usare l'insetticida liquido



Non nebulizzate nell'aria perché gli insetti non muoiono per l'odore, ma per il contatto col D.D.T.

Spruzzate invece ogni superficie (muri, mobili, ecc.) su cui gli insetti verranno a contatto col D.D.T. che vi resta depositato per lungo tempo.

## Il D.D.T. non macchia

PREPARATO DALLA SOC. "BOMBINI PARODI-DELFINO" ROMA Agente esclusivo di vendita: SOC. "LA COMMERCIALE S.P.A." ROMA: VIA DEL CORSO 297 - TEL. 61446 MILANO: VIA ANNUNZIATA 27, TEL. 61007

## MOBILI FOGLIANO

PREZZI DI FABBRICA - PAGAMENTO IN 20 RATE

Milano, Piazza Duomo, 31 (Tel. 80648) Napoli, Pizzofalcone 2 (Tel. 61670)



## INTERVISTA CON IL MINISTRO SEGNI

## Un accordo che sistemerà cinquecentomila famiglie coloniche

Come si ricorderà, lo scorso anno, su richiesta delle parti in conflitto, per la definizione del patto mezzadrile, l'on. De Gasperi si pronunciò intorno alle modificazioni che il patto stesso dovesse avere in Toscana ed Emilia, in considerazione delle condizioni causate dalla guerra.

Non avendo le parti voluto definire un vero e proprio compito d'arbitro al Presidente De Gasperi, il giudizio emesso non ebbe carattere vincolativo, ma fornì la traccia ad accordi provinciali, stipulati in Toscana, a Rovenna ed in qualche altra provincia dove la mezzadria era diffusa.

Sostanzialmente il giudizio De Gasperi disponeva che, a compenso dei danni di guerra e del maggior apporto di lavoro dei coloni in conseguenza delle condizioni causate dalla guerra, i concedenti dovessero dare ai mezzadri una somma pari al valore del 12 per cento del prodotto lordo vendibile di parte padronale per l'anno 1944-45 e del 10 per cento della stessa parte per l'anno agrario 1945-46.

Poiché in alcune provincie un accordo tra le parti non veniva raggiunto, il Governo ha deliberato la costituzione di un organismo che ha il compito di applicare, adottandolo alle situazioni locali, il giudizio De Gasperi a tutti i contratti di mezzadria (Decreto Legislativo 27 maggio 1947, emanato a seguito del parere di massima dell'apposita Commissione dell'Assemblea Costituente).

Abbiamo pertanto pregato l'on. Segni, Ministro dell'Agricoltura di volerci dare particolari illustrazioni intorno alla nuova applicazione del «Lodo De Gasperi».

«Ci dica, signor Ministro — gli abbiamo chiesto — con il nuovo decreto avremo dunque una applicazione del «Lodo De Gasperi» in tutte le provincie agricole dove vige il contratto mezzadrile».

«Perfettamente — ha risposto l'on. Segni — occorre però rilevare che il Decreto riguarda soltanto le zone dove vige il contratto di mezzadria diremo «classico», quello cioè contemplato dagli articoli 2141 e seguenti del Codice Civile».

«E per quanto concerne la applicazione — abbiamo domandato — quali norme si debbono seguire».

«Come si può rilevare dal Decreto — ha risposto il Ministro — presso il Tribunale di ogni capoluogo di provincia è istituita una commissione arbitrale nominata dal Presidente del Tribunale, presieduta da un magistrato e composta da due concedenti e da due mezzadri, proposti dalle rispettive organizzazioni di categoria della provincia. Questa Commissione ha competenza in tutto il territorio provinciale e su richiesta di una delle associazioni di categoria interessate ed in contraddittorio delle altre, in relazione alle condizioni degli anni agrari 1944-1945 e 1945-46, provvede alla modificazione del patto colonico provinciale applicando le disposizioni del giudizio emesso dall'on. De Gasperi e le norme interpretative dello stesso, tenendo però conto delle situazioni contingenti ad ogni provincia ed anche ad ogni singola zona di esse».

«Allora, signor Ministro — abbiamo rilevato — le Commissioni hanno una certa

libertà di giudizio; non sono cioè strettamente legate alla applicazione letterale del «Lodo De Gasperi».

«Esatto — ci ha risposto l'on. Segni — tanto che esse possono adottare disposizioni particolari più favorevoli ai concedenti che siano piccoli proprietari particolarmente danneggiati dalla guerra, e quindi non in grado di sopportare l'onere delle condizioni stabilite in linea di massima per la provincia. Ma le Commissioni devono attenersi il più stretto possibile al giudizio De Gasperi».

Abbiamo domandato: «E qualora le parti interessate abbiano già stretto degli accordi, sempre in ordine a problemi contemplati dal «Lodo De Gasperi», questi accordi saranno considerati validi dalle Commissioni?».

«Certamente — ha risposto il Ministro. — Nel Decreto però un'altra norma riguarda non gli anni colonici 1944-45 e 1945-46 ma il futuro: si dispone infatti che i patti colonici attualmente vigenti possano venir denunciati da ciascuna delle organizzazioni interessate al fine della stipulazione di un patto nuovo».

«Allora, signor Ministro, la questione del «Lodo De Gasperi» sembra ormai sistemata».

«Appunto — ha confermato l'on. Segni;

## Curiosità per i Filatelici



Appunti in margine ad una mostra delle varietà sui francobolli della Città del Vaticano.

Organizzata dall'Associazione Filatelica Italiana, ha avuto luogo dagli ultimi di maggio ai primi di giugno c. a. nelle sale del palazzo Tittioni a Via Rasella 155, una mostra che ha sottoposto all'attenzione del pubblico filatelico

romano molteplici varietà emerse, specie negli ultimi anni, sui francobolli della Città del Vaticano.

I francobolli Vaticani presentano sempre una particolare fisionomia per vari motivi e principalmente perché essi finiscono, nell'uso comune, a perdere parte del loro carattere di «valori postali» per assumerne uno più spiccato e definitivo di «valore ricordo». E difatti le vignette spesso mistiche e l'effigie più volte ricorrente del Sommo Pontefice, giustificano l'interesse che destano questi rettangolini multicolori oltre che per ragioni filateliche di catalogazione in albums, soprattutto per motivi sentimentali e ricordativi.

E' forse il carattere commemorativo delle ultime serie emesse negli anni di guerra, unito alla necessità di far fronte presto con nuovi valori alle aumentate tariffe postali, che ha fatto sì che alcune emissioni uscissero dalle Poste Vaticane senza aver subito un controllo scrupoloso nella fase di lavorazione o, comunque, prima della distribuzione allo sportello.

Di questo è chiaro che se ne sono avvantaggiati i collezionisti i quali, con la pazienza e la tenacia loro propria, sono riusciti a scovare oltre duecento varietà dalle più appariscenti alle meno evidenti. Il Col. Francesco Consoli nella rivista «Italia Filatelica» (n. 28) ne annovera ben 239; ma lo scopo di questo articolo non è tecnico e non staremo qui a dettagliare tutte le diversità che sono emerse.

Diremo solo che alle varietà già conosciute dai filatelici (sovrapampa con le cifre snellite per i provvisori del 1934, segnalati anche dall'Ivert; «E» di vacante rotta nella serie del 1939, citata in quasi tutti i cataloghi Italiani), bisogna aggiungerne altre specie per le serie ultime emesse.

In alcuni casi siamo di fronte a veri e propri difetti come è avvenuto, per esempio, per un francobollo del Concilio di Trento da L. 0,50 che presenta una grande macchia scura sul disegno; ma sorvoliamo su queste evidenti pecche con l'augurio che nelle future emissioni non si debbano più verificare.

Per gli amatori, tutto però è stata materia ampia di indagine; dalla carta, impiegata con diversa colorazione e spessore nella stessa serie; dalla gomma, non ben distesa e di tinta biancastra ed or giallastra; alla dentellatura, spesso spostata o mancante ed anche sistemata su doppie linee.

Nel complesso la mostra è stata ben curata ed i visitatori hanno potuto ammirare varie esposizioni tra le quali meritano particolare rilievo un quadro del perito Ing. Diena, presidente dell'Associazione, con tutte le interessanti varietà emerse nelle due tirature della serie sovrapampati 1934; uno specchio delle varietà della serie della Sede Vacante, in quarantina, esposto con molto buon gusto ed un foglio di pacchi da L. 2,50 che presenta negli ultimi valori, in basso a destra, più marcata la doppia sovrapampa.

Ed ancora dei quadri ampi nei quali altri espositori, commercianti e dilettanti, hanno presentato un buon assortimento di salienti varietà. Tra quelle più interessanti, vi è da notare un valore da 0,10 (segnatasse 1931) mancante assolutamente del riquadro forzato da piccole «T», esposto come rarità più che varietà, ed un valore da L. 10 della serie Concilio di Trento portante anche nel retro l'effigie del Papa Paolo III.

Ed alla fine, considerando il vasto materiale presentato da un modesto numero di appassionati, ci siamo fatti la convinzione che tante e ben più importanti varietà nascondano gli amici collezionisti nei loro albums; l'invitiamo perciò da queste colonne a voler esaminare con amore e pazienza i francobolli a loro disposizione per procurarsi la gioia di scovare qualche rarità interessante.

Ciò rappresenta indubbiamente un gusto particolare dei filatelici ai quali queste modeste parole vanno rivolte come una guida ed uno sprone

TADDEO GARBARINO



## FIGURE e FATTI della storia

Ricorre quest'anno il quinto centenario della morte di Eugenio IV (23-11-1447) il pio patrizio veneziano Gabriello Condulmer, che poi fu frate nel convento di S. Giorgio in Alga ed era stato eletto papa nel chiostro della Minerva il 3 novembre 1431.

Il pontificato di questo papa angustiato da ansie e dolori che culminarono nella fuga, l'esilio e lo scisma, ma anche ferace di dotte iniziative e di incoraggiamenti artistici, fu compendiato nella iscrizione che gli fu posta nel sepolcro in S. Pietro, opera di Isaia da Pisa, che, per la erezione della nuova basilica, fu portato a S. Salvatore in Lauro: iscrizione che diamo tradotta dall'enfatico latino nel quale la scrisse Enea Silvio Piccolomini, il futuro Pio II.

Qui giace Eugenio IV del cui nobile cuore fanno testimonianza gli splendidi fatti della sua vita.

Ai sacri suoi piedi si prostrarono due Cesari, l'uno dall'Oriente, l'altro dall'Occidente.

L'uno per ricevere la dottrina della fede latina, l'altro per essere cinto il capo dell'aurea corona.

Da lui guidati anche gli Armeni e gli Etiopi, seguendo l'esempio dei Greci, riconobbero le fedi di Roma.

E dopo i Siri, gli Arabi e gli Indiani dagli estremi confini della terra: grandi fatti furono questi, ma tutti minori del suo animo.

Mentre si accingeva ad assalire nuovamente i Turchi con una potente armata, fu rapito dalla morte.

Egli che sempre avea disprezzato i vani onori del sepolcro, seppellitemi, disse, in questa terra da tutti calpestata.

Venezia gli diede i natali: che cosa Roma? L'impero sulla città e sul mondo. Dio gli conceda quel regno dei cieli, ch'egli bramava.



La Madonna del Carmine ritorna a benedire, ogni anno, le caratteristiche strade di Trastevere



# L'OSSERVATORE ROMANO DELLA DOMENICA

ANNO XIV - N. 30 (689)

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

27 LUGLIO 1947

PUBBLICITA' (per mm. di col.: Comm. L. 50; finanz. cronaca L. 60; Necrol. L. 50; Rivoig. alla Concess. A. Manzoni & C. Roma - S. Carlo al Corso, 439-a - Tel. 64091 - Milano - v. Agnello, 12 e Succ.)

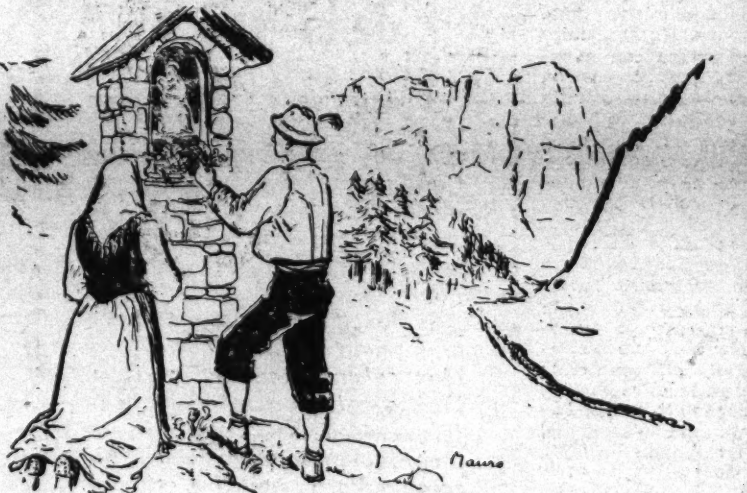
## IL NOSTRO PROSSIMO

### VARIAZIONI DI STAGIONE

Siamo alle porte dell'agosto, ormai. Le città si spopolano. Chi può — e pare impossibile quanta gente « può » — chiude casa (prendendo tutte le preoccupazioni possibili contro i ladri e il commissariato-alloggi) e se ne va al mare o al monte. Gli italiani preferiscono, nella massa, il mare; ma vi sono anche molti che preferiscono il monte. Ma, o mare o monte, beati quelli che possono godersi un mese intero di mare o di monte e, magari, di mare e di monte. Qui non si vuole parlare del solito tema sulle smanie per la villeggiatura; o fare un pezzo di colore sulla stagione dei bagni o sulle avventure di montagna. Si vuole soltanto notare che ogni anno, in montagna, avete sentito dire le mille volte che sui monti ci sentiamo « più vicini a Dio ».

Ed è vero. (Ed è vero tuttavia anche questo: che per il credente Dio è sempre presente nel suo cuore; e perciò sempre vicino a chi sa dedicargli in umiltà ogni giorno, ogni ora della sua vita, cercando di rendersene degno con le opere e col pensiero. Sicché nel tugurio o nel palazzo, nelle grandi città o nella cittadina di provincia, nel paese di pianura o di alta montagna, Dio è sempre vicino a chi sa mantenerGli fedele). Ma è vicino, anche — e quanto! — al mare. Guardate le vele dipinte dei pescatori sull'Adriatico, i tipici bragozzi. Tutti, o quasi tutti, hanno dipinto un raggianti monogramma di Cristo o della Madonna a proteggere le vite degli uomini a bordo ed il loro duro lavoro. Le loro donne, nei giorni di burrasca, quando le barche sono ancora al largo, hanno nelle loro umili case altari con immagini sacre dove ardono candele. E' la fede primitiva, ingenua, delle popolazioni rivierasche, quanto cara e accetta al Signore! Non altrettanto edificante è il contegno della popolazione estiva dei bagnanti. La Messa domenicale per la colonia estiva (per quelli che ci vanno perché molti non vogliono perdere neppure mezz'ora di tintarella o di bagno!) è una rivista di eleganze balneari, svagata e mondana, dove la devozione è quasi del tutto bandita. Eppure Dio è particolarmente presente nell'infinito del mare: nelle sue calme splendide, nelle sue bufere, nel mistero degli abissi, nel gioco dei venti, nelle placide notti stellate.

Ma la gente dice: in montagna ci sentiamo più vicini a Dio. Ed è vero. Sarà la lontananza dalla gente inquieta e affannata e turbo-



lenta della città; sarà la requie dalla vita di lotte e di insidie e di cattiverie di tutti i giorni: ma è certo che negli alti silenzi della montagna, sui prati smeraldini degli altipiani, tra le luci e le ombre dei boschi di conifere, vicini alle vette dove biancheggiano eterne le nevi e rilucono i ghiacciai, Dio parla agli uomini un linguaggio alto e solenne; e intendo dire anche agli uomini meno provveduti.

Ovunque, sono edicole sacre ornate di stelle alpine e di cardi in fiore; dove siano caduti una guida o un turista è una croce. La Messa domenicale è frequentata da tutti i montanari vestiti dei loro migliori abiti, seri e devoti e schivi. I villeggianti risentono di questo ambiente, e non somigliano, no, ai bagnanti delle stazioni balneari.

In effetti, anche gli scettici sentono in montagna una maestà, una grandezza, una immanenza, che li fa diversi, cioè migliori: più puri, più buoni, più atti al bene che non al male. Un famoso alpinista, scacciato dalla sua casa d'alta montagna per ragioni demaniali, dovette tornare a vivere in città; ma non poteva viverci. Si ammalò e venne a morte. Agli ultimi istanti, cosciente, agli amici che lo confortavano disse: « Sono lieto di andarLo a ritrovare; da quando ho dovuto lasciare la mia montagna Lo sentivo tanto lontano! ».

E personalmente ricordo una processione eucaristica d'alta montagna, verso l'ora del tramonto. Si benedivano i pascoli, i magri raccolti, le montagne all'intorno. Suggestiva, altissima cerimonia di fede! In un gruppo di villeggianti era anche uno scettico, che non aveva mai nascosto le sue idee. Al passaggio del Santissimo, tutti si inginocchiarono, uomini e donne, sulla proda della strada. Nessuno faceva obbligo allo scettico di inginocchiarsi; egli poteva correttamente rimanere in piedi. Si inginocchiò anche lui. (Si udivano le campane suonare dalla chiesa vicina, una vecchia piccola chiesa di montagna; si udivano le preci dei sacerdoti e dei fedeli, il profumo dell'incenso misto all'odore dei pascoli vicini. Le cime all'intorno si arrossavano, le valli divenivano violette). Fu l'ultimo a rialzarsi. Nessuno mostrò di sorprendersi. Ma tutti notarono che aveva cambiato fisionomia, che aveva gli occhi lucidi, che si chiuse in un lungo silenzio.

Lo scettico aveva sentito, all'improvviso, tra quelle montagne, la presenza di Dio. E, in quel primo incontro, n'era rimasto quasi folgorato.

FIGICO

## CASELLA POSTALE 96B

### PER LA VERITA'

La poesia d'angolo « Messa di Mezzogiorno » che ho inserito nell'ultimo numero è tutt'altro che nuova. Uscita nel 1938 e diffusa con una fortuna dovuta, purtroppo, alla sua verosimiglianza, è ogni tanto richiesta da affezionati lettori che ne hanno smarrito il testo. Una volta per sempre, mi son dovuto decidere a ripubblicarla in edizione riveduta e definitiva, per accontentare le più recenti domande di amici e lettori dei quali ammiro il tenace ricordo e la inguaribile nostalgia per le... antichità.

### LA FINE DEL MONDO

P. G. da S. Antonio (Sicilia?) vuole da me « informazioni particolari circa la fine del mondo ». Gli sono grato della fiducia, ma posso dirgli soltanto che presso la Pia Società S. Paolo è edito un volume di V. Di Paolo su questo argomento.

### LE PREGHIERE STAMPATE...

devono essere munite dell'imprimatur. Questo saprà la lettrice M. T. (Mondovì) che ci ha inviato un foglietto a stampa con una preghiera di sapore notevolmente panteistico. E tenga presente che le preghiere a cui è annesso qualche effetto straordinario sono per lo più superstizioni e riprovate dalla Chiesa (P. G. V.).

### PERCHE' IDDIO SI PENTI...

di aver creato l'uomo. Egli che pure avrebbe dovuto conoscere il futuro? chiede L. L. da Avellino. La frase « si penti » è un modo umano di esprimersi per far intendere quanto erano gravi i peccati commessi dagli uomini. In realtà Dio non muta mai; ma appunto per questo, cambiando la condotta dell'uomo verso di Lui, Egli fa a suo riguardo decreti diversi: di qui il proposito di sterminare nelle acque del diluvio l'umanità colpevole. Cfr. Dante (Paradiso IV - 43-46) « Per questa la scrittura condiscende — a nostra facoltà, e piedi e mano — attribuisce a Dio, ed altro intende » (P. G. V.).

### LA RECITA DELL'ANGELUS

Abbonata F. 3-2 (Cuneo). — Lei ha perfettamente ragione. Fu difatti il Papa Benedetto XIV il quale stabilì (nel 1742) che l'Angelus fosse recitato stando in piedi nei giorni di domenica incominciando dai primi vesperi, cioè dalla sera del sabato. (P. G. V.).

### AGIOGRAFIA

V. P. (Nuoro) - S. F. A. (Messina) - Anonimo (Modena) O. B. (Pescia) - D. P. S. (Biella) - T. V. (Roma) - G. S. (Cuneo) - E. M. (Barcellona) - F. W. (Torino) - M. R. (Pisa) - A. A. (Roma) - ID. B. (Macerata) - A. M. (Modena) - Abb. 29194 - S. S. (Pistoia) - L. F. (Cava dei Tirreni) - R. F. (Arenzano) - R. S. (Novara) - D. V. (Amalfi) - V. U. (Roma). Non risultano catalogati Santi che portino i nomi di Vinicio, Cono, Gualtiero, Orazio, Noris, Egle, Teodolinda, Ettore, Rinaldo, Walter, Artaserse, Tullio, Attilio, Stefania, Lilliana, Romilda, Rochela.

M. C. (Torino). — La progenitrice Eva è venerata come santa insieme con Adamo dai Greci-Orientali il 19 dicembre. Esiste anche una S. Eva, martire francese, festeggiata il 6 settembre.

A. G. (Messina). — Senza dubbio, il nome Antonino, nel caso che Lei riferisce, non è che un vezzeggiativo riferibile a S. Antonio.

Adolfo M. V. (Novara). — S. Adolfo, vescovo di Osnabruck (Germania), morì nel 1234, è venerato in Germania lo 11 febbraio.

F. F. (Bologna). — Fabiola, della illustre famiglia dei Fabii, sposò dapprima un uomo di pessimi costumi da cui divorziò per sposare un altro di non meno deplorevole vita. Penitente, fece pubblica penitenza davanti alla comunità cristiana dell'Urbe. Riconciliata, vendette i suoi beni e consacrò le sue ricchezze al servizio dei poveri per i quali fondò il primo ospedale, da lei personalmente servito. Dopo un viaggio a Betlemme dove incontrò S. Girolamo, l'illustre Dottore della Chiesa, tornò a Roma dove fondò ancora un ospedale per i pellegrini. La sua festa si celebra il 27 dicembre.

### INFRAZIONI

#### AL RIPOSO FESTIVO

O. G. (Gallarate). — L'Autorità Ecclesiastica quando dà il permesso di lavorare nei giorni festivi non dispensa già dal comandamento di Dio né tanto meno autorizza il peccato, ma riconosce che, in una data circostanza, c'è una giusta causa che scusa dall'osservanza intera di un precetto. (P. G. V.).

#### LA CHIESA E LE CORRIDE

T. P. — Certamente lo spettacolo dei toreri è un residuo di paganesimo e di barbarie.

La Chiesa lo tollera, vietandolo però agli ecclesiastici. Per quanto mi consta, non c'è proprio un vero « cappellano » qualificato, ma un sacerdote è presente per la triste eventualità di una assoluzione in articulo mortis, il che è ben diverso. Quanto poi alla invocazione preliminare della Madonna, per sé è certamente un elemento di superstizione (ma non vorremo tener conto della buona fede di coloro che l'invocono?). (P. G. V.).

## POESIA D'ANGOLO

### ALLORO E FORMAGGI

(ovverosia: così è la vita!)

(I laureati cattolici romani si riunivano recentemente per un familiare raduno, nel quale il nostro puf, presente e laureato, non ha voluto far mancare, in versi, la sua parola di... scoraggiamento)

La dolorosa storia  
dirò del laureato  
in vita condannato  
alla svalutazion.

Contemporaneamente  
l'antico suo amico  
esperto in... sottrazione  
infinitesimal,  
fondava la sua ditta  
con vaccherie associate  
ed altre consorziate  
centro-meridional.

Ma non si sgomentava  
peraltro lo studioso  
col calcio endovenoso  
e il Polivitamin,  
sinché sempre studiando  
problemi di alta quota,  
la fama sua fu nota  
... ma solo oltre confin,

Fin dalle elementari  
il nostro laureato  
fu il primo nel detta  
e nelle operazioni,  
laonde negli esami  
dava a un suo caro amico  
secondo l'uso antico  
il tema per vision.

Da questo suo buon cuore  
ne derivò per cui  
insieme anche costui  
l'esame trapassò,  
e avuta la licenza  
percorse bene o male  
la scuola commerciale  
fin quando la piantò.

Ma il nostro laureando  
fra Volta e Metastasio  
le classi del ginnasio  
con lode passa già  
e in mezzo ai suoi compagni  
fu sempre il corifeo  
passando dal liceo  
all'Università.

Intanto il caro amico  
che prese l'altra piega  
apriva già bottega  
di burro e latticini  
mentre coi suoi diplomi  
il laureato appena  
faceva pranzo e cena  
con qualche sfilatin.

Successe fatalmente  
che ovunque egli concorse  
vinceva sempre borse  
per cui non si arrestò  
soffrendo un po' esaurito  
svariate malattie  
e molte diottrie  
la vista gli calò.

Nè il riconoscimento  
fu solamente questo,  
che infatti molto presto  
si eresse su un piazzal  
un monumento in piedi  
che il nome suo tramandò  
scoperto con la banda  
e i fuochi artificiali.

Di fronte al monumento  
all'angol della via  
ha la pizzeria  
l'amico detto già  
il quale ha dato il nome  
del Grande per omaggio  
a un tipo di formaggio  
di sua specialità.

La dolorosa storia  
che vi ho testè narrata  
me l'hanno raccontata,  
né ci potrei giurar,  
ma tutti i competenti  
ad una sola voce  
dicono ad occhio e croce  
che può rassomigliar.

puf

### IN BREVE

Abb. F. 29194 — Il romanzo a puntate « Alba di gloria » non fu raccolto in volume.

M. A. (Verona). — Giro ai lettori la sua domanda. La frase «...quem non damnavit ad metalla, damnavit ad pueros » è di S. Agostino? e dove è reperibile?

G. V. B. (Firenze). — La soluzione del dubbio liturgico in quel caso non deve intendersi nel senso che « è bene » fare così, ma che « non è peccato mortale » agire in quel modo. (P. G. V.).

### L'immagine meravigliosa del S. VOLTO DI CRISTO

tratta dalla S. Sindone  
si può avere in diversi tipi o formati  
dal  
Fotografo Pontificio Cav. G. BRUNER  
Trento - Via Grazioli

## STATUE

Via Crucis, Troni  
Altari, Confessionali  
e arredamento per Chiesa  
Presepi  
GIUSEPPE STUFLESSER  
Scultore  
ORTISEI, 64 (Bolzano)  
Prezzi e condizioni favorevoli

## ECZEMA

E PSORIASI  
Una nuova cura con risultati soddisfacenti  
Chiedere l'opuscolo « O » gratis alla  
FARMACIA BONASSI - CALLIANO (Prov. Asti)  
Aut. Pref. Asti n. 6627 del 14-6-1939

**MAL BI BENTI**  
CACHET  
**PIRADON**  
FORTE  
Dr. BUDIN  
RACCOMANDATO DAI MEDICI  
SOFFERENZE FEMMINILI,  
MAL DI TESTA, REUMATISMO,  
NEURALGIE, ECC.

Laboratorio Chimico Farmaceutico  
Dr. BUDIN e C., Via Torino 136, Roma

**OTTICA BERNABEI**

SCONTI SPECIALI  
per Istituti e Comunità Religiose

## ASMATICI

Le compresse antiasmatiche  
**PATERA**  
vi liberano dall'affanno  
S. A. FARMACIA DEL CARMINE  
Milano - Via Mercato, 1 - Tel. 89.907